

MASSIMO CHIARUTTINI, DOCENTE DI STORIA, SCUOLA MEDIA DI VIGANELLO

«Il 17 ottobre sono incominciate le scuole. Dopo aver frequentato dalla prima alla quinta classe in Svizzera, frequento ora la prima magistrale inferiore qui in Italia, nell'Istituto Sacro Cuore di Sale. La nostra aula è abbastanza grande, e ha quattro finestre dalle quali vi entra il sole e la luce. Al muro dove c'è il tavolo della suora vi sono quattro quadri. Il più grande è del Sacro Cuore, gli altri sono del santo Padre; in mezzo, a sinistra, c'è quello del Re e a destra quello del Duce.»

Inizia così il primo quaderno di componimenti di Lidia Bernardazzi, alunna dell'Istituto Magistrale femminile del *Sacro Cuore* di Sale, Piemonte.

Siamo nell'autunno del 1938 e una pesante cappa nera sta calando sull'Europa. In Spagna le speranze dei repubblicani di volgere a proprio vantaggio le sorti della Guerra civile si stanno infrangendo sull'Ebro; da alcune settimane le truppe di Hitler sono penetrate nei Sudeti con la benedizione giunta da Monaco; in Italia, dove l'entusiasmo per la vittoria ai campionati del Mondo di calcio non è ancora sopito, Mussolini ha da poco sferrato «tre cazzotti nello stomaco» alla borghesia, sostituendo il *lei*, «servile e straniero», con il *voi*, introducendo il *passo romano* a imitazione del passo d'oca tedesco ed emanando la legge che proibisce il matrimonio tra i «cittadini italiani di razza ariana» con persone di altra razza.

Lidia ha dodici anni. Le considerazioni sul primo giorno di scuola nell'Istituto che l'ha accolta da due settimane si trovano su uno dei tre quaderni di temi scritti dalla ragazza tra l'ottobre 1938 e il maggio 1942; una cinquantina di manoscritti in tutto, ora gelosamente custoditi, insieme ad altri ricordi di quegli anni, da colei che oggi è la Signora Lidia, 78 anni, residente a Caslano. La scuola di Lidia è un istituto religioso gestito dalle suore. Sui muri delle aule non mancano, accanto al ritratto del papa, quelli del re e del duce. Un connubio che non può sorprendere e che è anzi fortemente avvertibile anche nei quaderni di italiano delle alunne. Come in tutte le scuole del mondo, le insegnati propongono lo svolgimento di temi tradizionali di carattere descrittivo (sulla madre, sui compagni di classe, sulle vacanze), storico-letterario (sugli eroi delle Guerre Puniche e dell'Odissea) e fantastico (su viaggi immaginari e personaggi inventati); qui non manca però anche l'invito alla riflessione su argomenti di carattere politico. Una situazione certamente comune a tutti gli istituti pubblici e a quelli privati di quegli anni: nessuno risulta impermeabile al vento della propaganda di regime. Come nota Elena D'Ambrosio¹, «*la scuola*

¹ Il testo di Elena D'Ambrosio è tratto dall'introduzione alla mostra «A scuola col duce», pubblicato sul sito internet www.anpi.it. La mostra ha avuto luogo a Cernobbio (Como) tra il gennaio e il febbraio 2003 ed è stata curata dalla «Associazione Nazionale Partigiani d'Italia».

diventò ben presto la cassa di risonanza di tutte le scelte e le iniziative del regime. L'attività didattica e quindi le letture, i dettati, i temi, gli stessi esercizi di aritmetica rispecchiavano il clima del periodo, erano il riflesso della politica, dell'economia nazionale, delle campagne intraprese dal regime in diversi campi. Ai temi dell'autarchia, della battaglia del grano, della lotta antitubercolare, della politica demografica veniva dato ampio spazio in ogni materia». E in effetti, basta scorrere l'elenco dei titoli assegnati dalle insegnanti dell'Istituto frequentato da Lidia Bernardazzi per avvertire la prepotente dimensione ideologica di cui è impregnata la scuola: «Come intendi compiere i tuoi doveri per essere una buona Piccola Italiana agli ordini del Duce?», «Perché nelle vostre preghiere quotidiane non dimenticate il Re, il Duce e la Patria?», «La decima campagna nazionale antitubercolare», «Roma, Italia, Impero: tre nomi indissolubilmente congiunti nella storia del mondo», «Parlate brevemente delle commemorazioni celebrate dal primo giorno di scuola fino ad oggi», «La gioventù dell'Eneide e la gioventù del Littorio».

Quando poi l'Italia si trova invischiata nella guerra, il richiamo ai valori di solidarietà patriottica diventa oggetto di celebrazione retorica ed esercizio letterario: «In ogni cimento il soldato d'Italia tutela l'onore, il diritto e l'avvenire della Patria»; «L'asse Roma-Berlino», «Ludi Juveniles Giovane Italiana. Doveri, aspirazioni e voti della Giovane Italiana mentre la Patria è in armi». «Con generosa mano la Patria in armi ricambia amorosamente, con l'assistenza alle spose e ai bimbi, i sacrifici dei combattenti».

Ma perché Lidia, cittadina svizzera che abita a Zurigo (come lei stessa ama ricordare nelle

prime righe del suo primo componimento) frequenta una scuola in Italia? Sulle circostanze che portarono i suoi genitori a decidere di iscriverla in un istituto religioso piemontese vale la pena soffermarsi qualche istante, poiché la storia di questa «Piccola Italiana svizzera» sarebbe inspiegabile senza fare riferimento a un fenomeno storico e a un contesto antecedenti a quello del fascismo: il XIX secolo, il secolo dell'emigrazione.

I genitori di Lidia appartenevano ad antiche famiglie malcantonese che avevano partecipato all'emigrazione oltre confine e oltremare². Nell'800 dal Malcantone partivano soprattutto maestranze dirette alle fornaci di mattoni piemontesi e di altre regioni del nord Italia. Molti emigranti lavoravano come semplici operai; altri fecero invece fortuna e diventarono proprietari di stabilimenti.

Fu questo anche il caso del nonno di Lidia. La fornace posseduta dai Bernardazzi si trovava nei pressi di Acqui, in provincia di Alessandria. Il padre di Lidia, Carlo, dopo la morte del genitore vi lavorò per qualche tempo, fino alla fine degli anni Dieci. Tornò quindi in Ticino, ma rientrò in Piemonte nel maggio 1921 dopo essersi sposato. Qui lavorò per alcuni anni presso alcune fornaci dell'Astigiano e dell'Alessandrino (lo stabilimento di famiglia era stato nel frattempo venduto a causa di difficoltà finanziarie), finché decise

² Il padre di Lidia, Carlo Bernardazzi, classe 1894, apparteneva a una famiglia patrizia di Cademario. La mamma di Lidia, Pierina Bernasconi, classe 1900, era originaria di Agno. Molti Bernardazzi emigrarono in Piemonte come fornaciai. Ma anche tra i parenti della madre di Lidia, i Bernasconi di Agno, si contano alcuni fornaciai. Nella seconda metà dell'800 un prozio di Lidia emigrò in Algeria dove costruì alcune fornaci nei pressi di Orano. Il nonno materno di Lidia, Pietro, partì invece per l'Argentina e vi rimase per più di un decennio.

di rientrare definitivamente in patria con la famiglia nel 1925. Ma la situazione economica in cui versava il Ticino lo spinse a scegliere nuovamente la via dell'emigrazione, che questa volta lo portò a Zurigo, dove rimase fino al 1962, prima di tornare definitivamente nel Malcantone.

Le tre sorelle di Carlo erano rimaste in Piemonte. Una di loro, Rosalia Bernardazzi, diventata suora, aveva fondato l'Istituto magistrale femminile di Sale. A Carlo e Pierina si offrì perciò un'opportunità che giudicarono interessante: mandare la propria figlia nel collegio diretto dalla zia. Evidentemente, però, non fecero i conti con la congiuntura politica di quegli anni, e nonostante Carlo fosse di convinta fede socialista, ritenne che quella soluzione potesse costituire per la figlia l'occasione di seguire una formazione in italiano, in un ambiente protetto e – visti i legami di parentela – sicuramente conveniente sul piano economico.

Ma torniamo ai componimenti, alcuni dei quali trovano spazio in queste pagine. Lo scopo della loro parziale pubblicazione non è certamente di apportare argomenti innovativi allo studio della strategia propagandistica del regime fascista durante il Ventennio. L'intendimento è piuttosto quello di riflettere sull'utilizzo delle fonti storiche nella scuola e di offrirne un esempio pratico, concretamente messo in cantiere in una scuola ticinese.

Nel nostro caso si tratta di un tipo di fonti particolare, che alcuni studiosi classificano tra le cosiddette *fonti preterintenzionali*. A questa categoria appartengono « *tutti quei resti di varia natura la cui funzione originaria o la cui natura non era destinata a serbare*

ricordo dei fatti, ma che per il solo fatto che si sono conservati ed esistono, valgono come fonte storica »³. I componimenti di Lidia Bernardazzi possono essere annoverati tra questo tipo di fonti, dato che non è verosimile pensare che la ragazza, che allora aveva tra i dodici e i sedici anni, pensasse di scrivere per i posteri, e soprattutto per testimoniare le condizioni di vita e di pensiero di una scolaria durante il Ventennio.

Qualsiasi approccio alle fonti, di qualunque tipo esse siano, presuppone un atteggiamento problematico da parte dell'allievo, chiamato a formulare delle domande al materiale che si appresta ad esaminare e a esplicitare delle ipotesi. Queste vengono in un secondo tempo messe a confronto con i risultati della sua attività di « interrogazione » delle fonti e, in seguito, anche con i risultati della ricerca condotta dagli storici e reperibile nei testi storiografici messi a disposizione dall'insegnante. Questa procedura – ipotesi, creazione di aspettative attraverso la formulazione di interrogativi da rivolgere alle fonti, confronto critico con la storiografia – costituisce un percorso che ogni allievo può strutturare a propria misura, avendo come base le pre-conoscenze di cui dispone. In questo modo « *la costruzione della conoscenza non avviene attraverso una ricezione passiva, ma costituisce piuttosto il frutto dell'attività del soggetto* »⁴. È soprattutto tenendo presente questa esigenza metodologica che ai ragazzi di alcune classi di quarta media di Viganello è

³ G. Fasoli, P. Prodi, *Guida allo studio della storia medievale e moderna*, Bologna, Patron editore, 1983, pp. 115-116.

⁴ P. Jonnaert, C. Vander Borgh, *Créer des conditions d'apprentissage. Un cadre de référence socioconstructiviste pour une formation didactique des enseignants*, Paris-Bruxelles, Éd. De Boek Université, 1999, p. 29.

stato chiesto di leggere i componimenti di Lidia Bernardazzi. Un'attività che ha trovato collocazione all'interno di un'unità didattica sul fascismo e che ha visto gli allievi lavorare sia sui titoli sia sui testi redatti dalla loro giovane coetanea di settant'anni fa.

Una prima lettura dei manoscritti di Lidia è stata destinata all'identificazione dei dati espliciti, quelli, cioè, relativi ad alcuni aspetti peculiari del fascismo, che i ragazzi avevano già avuto modo di incontrare sui testi storiografici: le organizzazioni giovanili (GIL, Piccole Italiane, Balilla, ecc.), i continui rimandi all'Impero romano, di cui il fascismo si considerava il naturale prosecutore, l'onnipresente figura del duce, oggetto di esaltazione personalistica.

Il lavoro con gli allievi su fonti di questa natura ha comportato però anche la necessità di stimolare in loro la consapevolezza che ogni segno del passato, per il fatto stesso di essere sopravvissuto alle varie epoche storiche, deve essere analizzato tenendo conto dei messaggi espliciti di cui sembra essere portatore, ma deve essere anche destrutturato in modo da mettere in luce pure le condizioni in cui è stato prodotto. Alla prima lettura ne è perciò seguita un'altra più approfondita, tesa a portare alla luce una realtà non esplicitata direttamente dall'autrice dei componimenti; una realtà costituita dalla strumentalizzazione della scuola a fini propagandistici, in cui gli alunni dovevano essere considerati oggetto e al tempo stesso veicolo della propaganda politica messa in atto dal regime. I ragazzi si sono così resi conto, anche operando confronti con la realtà contemporanea, di quanto fosse pregnante e totalizzante la presenza dello Stato all'interno della vita dei cittadini. Che la

scuola si faccia promotrice di valori universalmente riconosciuti non costituisce, per i nostri allievi, una sorpresa: già a partire dalla terza media, infatti, i ragazzi hanno l'opportunità di conoscere i fondamenti dello Stato democratico e possono toccare con mano la capacità delle istituzioni democratiche di assumere atteggiamenti di rispetto nei riguardi della diversità delle opinioni. Non è perciò mancata la sorpresa nel constatare come la scuola d'epoca fascista si facesse promotrice della trasmissione di valori così distanti da quelli odierni. La natura stessa delle fonti utilizzate, così vicine all'esperienza di tutti i giorni, ha facilitato questa esperienza conoscitiva, maturata nei ragazzi mediante l'attività di «interrogazione» dei documenti a loro disposizione.

Tra gli obiettivi dell'insegnamento della storia non può mancare quello che Ivo Mattozzi considera di importanza fondamentale. Sostiene infatti Mattozzi:

«Oggi la scuola può produrre un cambiamento di mentalità storica, un cambiamento del rapporto con il passato perché gli storici hanno elaborato categorie analitiche adatte ad organizzare il passato secondo una razionalità non storicistica. Grazie a esse l'educazione storica può orientare e potenziare l'attività irriflessa di quell'operatore storico che è la memoria – memoria individuale, memoria collettiva – e far insorgere quella che con espressione usualmente indeterminata si chiama coscienza storica»⁵.

La costruzione di quella che Mattozzi definisce *coscienza storica* si compone, tra gli altri, di un elemento fondamentale: la «percezione

⁵ I. Mattozzi, «Obiettivi dell'educazione storica», in AAVV, *La storia insegnata*, Cuneo, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, 1987, pagg. 59-60.

della storicità di tutti i fenomeni riguardanti le società umane»⁶. L'accettazione di questo principio implica necessariamente la ricerca e la messa in atto di strumenti didattici e scientifici atti a mostrare agli allievi che anche tutte le manifestazioni del presente, suscettibili di lasciare una traccia nel tempo, costituiscono potenziali fonti a disposizione degli storici del futuro. E non soltanto i *documenti*,

intesi nell'accezione in uso prima della messa in discussione concettuale operata dagli storici delle *Annales*, ma anche altre manifestazioni del nostro quotidiano. Ogni segno, resto che oggi, inconsapevolmente, ognuno di noi « produce » andrà a costituire l'immenso apparato delle fonti preterintenzionali di domani. Anche i nostri scritti. Anche i nostri componimenti scolastici.

⁶ *Ibid.*, p. 60.

Le fascisme de Lidia, *Petite Italienne suisse* (résumé)

par Massimo Chiaruttini

« *L'école a commencé le 17 octobre. Après avoir suivi les classes en Suisse de la 1^{re} à la 5^e, je suis maintenant dans la première magistrale inférieure en Italie, à l'Institut du Sacré-Cœur de Sale. Notre classe est assez grande, elle a quatre fenêtres qui laissent entrer la lumière et le soleil. Sur le mur qui se trouve derrière le bureau de la sœur, il y a quatre tableaux. Le plus grand est celui du Sacré-Cœur, sur les autres figurent le Saint-Père, au milieu à gauche le Roi et à droite le Duce.* »

C'est ainsi que commence le premier cahier de composition de Lidia Bernardazzi. Il remonte à 1938, une période noire pour l'Europe. La jeune fille avait alors douze ans. Elle réside aujourd'hui au Tessin où elle a précieusement conservé ses cahiers.

Les textes que cette jeune Suissesse a rédigés, dans cette école religieuse, le Sacré-Cœur de l'Enfant Jésus, qu'elle fréquentait parce que sa propre tante en avait été la fondatrice, sont évidemment le reflet du régime fasciste de l'époque, tant par les questions posées que par les réponses qu'elles ont entraînées.

Ce type de sources scolaires peut faire l'objet d'un usage pédagogique. Il s'agit de sources qui n'avaient pas été conçues pour devenir des documents historiques. Mais leur analyse critique permet aujourd'hui de mieux faire connaître l'histoire du fascisme italien. Ainsi les élèves sont-ils d'abord amenés à se familiariser avec des données factuelles précises, les différentes organisations de jeunesse du fascisme, par exemple. Puis, ils se confrontent aux réalités d'une école qui affirme des valeurs contraires à celles dont ils ont l'habitude, ce qui ne manque pas de les étonner. C'est là un aspect de cette « conscience historique » que nous cherchons à leur faire construire.

Sale, 4 novembre 1938

4 novembre

Oggi, 4 novembre, ricorda la fine della guerra mondiale del 1918 e i Caduti che in essa diedero la loro giovane vita. Questa mattina siamo andate ad ascoltare la santa messa a S. Calocero, e poi siamo andate alla sfilata, tutte in divisa. C'erano i Balilla, le Piccole e le Giovani Italiane, gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti. Dopo il corteo siamo andate al monumento dei Caduti, dove la corale ha cantato gl'inni alla vittoria.

Nel cielo sereno di quest'oggi, 4 novembre, meraviglioso giorno, sventolano al vento le bandiere d'Italia. Tutti in questo giorno pensano ai loro poveri morti che sono caduti per la grandezza della patria, pregano per loro ed esultano, perché chi muore per la Patria vive per sempre nel cuore di tutti i cittadini.

Sale, 4 aprile 1939

Come intendi compiere i tuoi doveri per essere una buona Piccola Italiana agli ordini del Duce?

Da quando il Duce diede volo a tante migliaia di rondini, l'Italia è come una primavera che fiorisce continuamente. Queste rondini siamo noi Piccole Italiane che, col nostro ardore giovanile, dobbiamo amare molto la nostra cara Patria e fare nostro il programma del Duce: « Credere, Obbedire, Combattere».

Dobbiamo credere a tutto ciò che dicono i nostri superiori.

Dobbiamo adempiere i comandi del Duce.

Combattere non con la spada, ma contro noi stessi per correggere i nostri difetti.

Se adempiremo tutte queste cose, diventeremo un giorno buone madri di famiglia, sapremo educare bene i nostri figli per renderli degni di questa Italia grande, romana, imperiale.

Sale, 2 febbraio 1940

Perché nelle nostre preghiere quotidiane non dimenticate il Re, il Duce e la Patria?

Nelle mie preghiere non dimentico il Re, il Duce perché il Signore li aiuti sempre. Essi per il bene della Patria darebbero se stessi. Essi fanno di tutto per mantenere in pace la Patria nostra, perché sanno che quando in uno Stato c'è la pace non manca niente.

I giovani appena sono chiamati al servizio militare, corrono subito al campo con il moschetto in mano, ma noi Piccole Italiane, per fare vedere al Re e al Duce la nostra benevolenza e riconoscenza non possiamo vestire l'uniforme del soldato; possiamo però ricorrere in loro aiuto con la preghiera perché il Signore salvi e benedica sempre la nostra cara Patria, perché salvi ed esalti sempre il Re ed il Duce, e dia giusta gloria e

Sale, le 4 novembre 1938

4 novembre

Aujourd'hui, le 4 novembre, rappelle la fin de la guerre mondiale en 1918 et les Morts qui donnèrent leur jeune vie. Ce matin, nous avons assisté à la sainte messe à San Calocero, puis nous avons défilé, toutes en uniforme. Il y avait les *Balilla*, les *Petites* et les *Jeunes Italiennes*, les *Avant-Gardistes* et les *Jeunes Fascistes*. Après le cortège, nous sommes allées au monument aux Morts, où la chorale a chanté les hymnes à la victoire.

Dans le ciel serein de cette journée, le 4 novembre, cette merveilleuse journée, les drapeaux de l'Italie flottent au vent.

En cette journée, tout le monde pense aux pauvres morts qui sont tombés pour la grandeur de la patrie, tout le monde prie et se réjouit pour eux, parce que celui qui meurt pour la Patrie vit pour toujours dans le cœur de tous les citoyens.

Sale, le 4 avril 1939

Comment comptes-tu accomplir tes devoirs pour être une bonne Petite Italienne aux ordres du Duce?

Depuis que le Duce permit l'envol de milliers d'hirondelles, l'Italie est comme un printemps qui ne cesse de fleurir. Nous, *Petites Italiennes*, nous sommes ces hirondelles qui, avec notre ardeur juvénile, devons aimer beaucoup notre chère Patrie et nous en tenir au programme du Duce: « Croire, Obéir, Combattre ».

Nous devons croire à tout ce que nous disent nos supérieurs.

Nous devons exécuter les ordres du Duce.

Combattre non pas avec l'épée, mais contre nous-mêmes pour corriger nos défauts.

En accomplissant tout cela, nous deviendrons un jour de bonnes mères de famille, nous saurons bien éduquer nos enfants pour les rendre dignes de cette Italie grande, romaine et impériale.

Sale, le 2 février 1940

Pourquoi n'oubliez-vous jamais le Roi, le Duce et la Patrie dans nos prières quotidiennes?

Dans mes prières quotidiennes, je n'oublie jamais le Roi, le Duce, pour que le Seigneur leur vienne toujours en aide. Ils donneraient tout d'eux-mêmes pour le bien de la Patrie. Ils font tout ce qui est possible pour maintenir notre Patrie en paix, parce qu'ils savent qu'on ne manque de rien dans un État qui connaît la paix. Dès qu'ils sont appelés au service militaire, les jeunes gens se précipitent au champ de bataille mousqueton en main, mais nous, *Petites Italiennes*, nous ne pouvons pas revêtir l'uniforme du soldat pour exprimer notre bienveillance et notre reconnaissance au Roi et au Duce; nous pouvons par contre leur venir en aide par la prière afin que le Seigneur sauve et bénisse notre chère Patrie, afin qu'il sauve et exalte le Roi et le

potenza alla nostra bandiera. Leggendo l'Odissea, vidi come Ulisse tornato alla sua terra natia, dalla guerra di Troia, per la commozione si chinò e piangendo baciò la sua cara terra.
Così noi pure dovremo sempre ricordarmela nostra Patria, il nostro Re e il Duce, anche se ci trovassimo in una terra lontana, lontana.

Sale, 19 marzo 1940

La X campagna nazionale antitubercolare

La larga mobilitazione della classe medica nella crociata bandita dal regime per debellare la tubercolosi mira a chiarire i primi sintomi della malattia, perché possano essere precocemente posti in azione tutti i mezzi che la scienza e lo stato hanno apprestato in larga misura per combattere il male.

Il Regime Fascista, sin dall'avvento al potere di Mussolini, conduce la santa crociata prevenendo e curando i predisposti al male e gli etici stessi.

La X campagna antitubercolare durerà fino al 1 aprile, con la vendita del francobollo antitubercolare simbolo della mobilitazione per la difesa contro la tubercolosi. Per far fronte a questa malattia il Regime ha fatto sorgere dei sanatori e molte altre cose per ricoverarvi gli ammalati di tubercolosi.

La tubercolosi è una malattia assai contagiosa, specialmente per i bambini. Tuttora essa non soltanto è la più evitabile malattia, ma è anche la malattia più guaribile, purché sia curata a tempo e con mezzi adeguati essa è peiò una malattia che si può curare e vincere. Il popolo deve aiutare lo sforzo immenso che il Regime Fascista compie in questa lotta.

Il flagello non è ancora stato vinto; l'anno scorso esso ha mietuto 35'000 vittime. Bisogna dunque cercare di ridurre la mortalità al minimo, prolungando la vita degli ammalati con le risorse che la scienza offre, ma anche distruggendo il male al suo primo apparire. Tutto il popolo italiano è chiamato alla vendita del francobollo antitubercolare e a concorrere perché la X campagna superi le precedenti. Tutti gli Italiani perciò devono comperare questi francobolli antitubercolosi, lieti di dare il loro obolo come espressione d'Italianità e di fraternità. Il Duce ha ordinato che tutti, incominciando dagli 11 ai 65 anni facciano parte della assicurazione antitubercolare, ed anche noi dobbiamo contribuire a questa opera benefica.

Nessun Italiano vorrà certamente disertare questa grande battaglia fascista, magnifica perché è battaglia contro la morte per lo sviluppo e il potenziamento della vita.

Se a me dessero l'incarico di andare a vendere i francobolli antitubercolari, andrei subito, così coopererei io alla lotta contro il terribile flagello della tubercolosi.

Duce, afin qu'il donne à nos drapeaux la gloire et la puissance qui leur sied. En lisant l'Odyssée, j'ai appris comment Ulysse, rentré de la Guerre de Troie dans sa terre natale, sous le coup de l'émotion, s'était prosterné en pleurant et avait embrassé ce sol qui lui était si cher.

Nous aussi, nous devons toujours nous souvenir de notre Patrie, de notre Roi et du Duce même si nous sommes dans une terre très, très lointaine.

Sale, le 19 mars 1940

La X^e campagne nationale contre la tuberculose

La grande mobilisation des milieux médicaux dans la croisade engagée par le régime pour enrayer la tuberculose vise à bien faire connaître les premiers signes de la maladie, afin que tous les moyens que la science et l'État ont prévus à une grande échelle pour ce combat puissent être engagés le plus rapidement possible.

Le Régime Fasciste, depuis l'arrivée au pouvoir de Mussolini, conduit la sainte croisade en prévenant et en soignant autant ceux qui sont prédisposés au mal que les tuberculeux eux-mêmes.

La X^e campagne contre la tuberculose durera jusqu'au 1^{er} avril, avec la vente du timbre antituberculeux, symbole de la mobilisation pour la défense contre la tuberculose. Pour faire face à cette maladie, le Régime a érigé des sanatoriums et beaucoup d'autres choses pour accueillir les tuberculeux.

La tuberculose est une maladie très contagieuse, surtout pour les enfants. Mais c'est aussi une maladie que l'on peut tout à fait éviter, et que l'on peut vraiment guérir, une maladie qui peut être soignée et vaincue si elle est traitée à temps avec des moyens adéquats. La population doit donc soutenir l'immense effort que le Régime Fasciste accomplit dans cette lutte.

Ce fléau n'est pas encore vaincu; l'année dernière, il a fauché 35 000 victimes. Il s'agit donc de réduire la mortalité au minimum, en prolongeant la vie des malades avec les ressources de la science, mais aussi en détruisant le mal dès son apparition. Tout le peuple italien est appelé à vendre des timbres antituberculeux, heureux de donner une obole qui exprime l'italianité et la fraternité. Le Duce a ordonné que tous, de 11 à 65 ans, soient partie prenante de l'assurance antituberculeuse; et nous devons nous aussi contribuer à cette œuvre bénéfique.

Aucun Italien ne voudra sans doute désertier cette grande bataille fasciste, cette magnifique bataille contre la mort, pour le développement et le renforcement de la vie. Si l'on me chargeait d'aller vendre les timbres antituberculeux, j'irais immédiatement pour contribuer à la lutte contre le terrible fléau de la tuberculose.

Con quali sentimenti ascoltati ogni giorno la lettura del bollettino di guerra?

Nel giugno del 1940 l'Italia sorse in armi contro l'Inghilterra e la Francia; nel novembre dichiarò guerra anche alla Grecia. I motivi di questa guerra sono chiari: quando nel 1935 l'Italia andò in Africa per la conquista dell'Impero, l'Inghilterra, che ha possedimenti e colonie vastissime, si mise a capo di 52 Nazioni ed impose all'Italia le sanzioni economiche con lo scopo di arrestarla nel suo glorioso cammino. Ma in quell'occasione, il Duce disse al popolo italiano: «Noi tireremo diritto!» E così fu. L'Italia vinse la guerra ed ebbe il suo Impero; vinse anche nel campo economico con la battaglia autarchica. Allora l'Inghilterra, che ingiustamente si era impadronita delle chiavi del Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra, Malta e il Canale di Suez, cominciò ad ostacolare il commercio che l'Italia aveva col suo Impero; di più, pretendeva di essere pagata lautamente ogni volta che navi italiane dovevano passare il canale di Suez per recarsi in Etiopia. La Francia poi aiutava l'Inghilterra in ogni sua azione anti-italiana e teneva in sua mano alcune terre che, sotto ogni rapporto, appartengono all'Italia: Nizza, Savoia, la Corsica. L'Italia fu così costretta a dichiarare la guerra a queste nazioni.

Sono passati sette mesi da allora; sette mesi di sacrificio, di lavoro silenzioso da parte di tutto il popolo italiano, che sa essere giunto il momento delle rivendicazioni dei propri diritti; sette mesi di aspri combattimenti e di eroismi da parte dei soldati dell'esercito italiano.

Dal primo giorno di scuola in qua, noi alunne dell'Istituto Sacro Cuore, finite le lezioni, ci raduniamo per ascoltare la lettura del bollettino di guerra.

Ogni giorno io aspetto con ansia questo momento in cui vengo a conoscenza delle vicende liete o tristi della guerra, e apprendo di quanto eroismo sono capaci i nostri soldati. Esulto e gioisco con loro quando sento che hanno vinto e piango con loro quando so che hanno subito qualche perdita. Ogni giorno col pensiero sospeso mi chino con riverenza sui caduti, prego il Signore che li accolga in paradiso; mi avvicino anche ai feriti e li conforto con la preghiera e li medico col mio affetto di cristiana e d'Italiana. Questi i sentimenti che mi animano quando ascolto la lettura del nostro bollettino di guerra. Non credo però che essi siano solo miei, perché la lettura del bollettino viene sempre fatta in mezzo ad un silenzio religioso, e dal volto di tutte le mie compagne traspare un senso di commozione e di rispetto come se ascoltassero la lettura di una cosa sacra. L'Italia vincerà certamente questa guerra, perché spera tanto nell'aiuto del Signore. A questo scopo, il giorno 2 febbraio, per iniziativa del Santo Padre e per adesione del Governo italiano, avrà luogo la solenne consacrazione delle famiglie e dei soldati italiani al Sacro Cuore. Quale consolazione per i nostri soldati!

Il Sacro Cuore si commuoverà certamente alla vista di tanta fede, e quanto prima esaudirà i nostri voti, dando la vittoria alla nostra Patria e la pace alle famiglie, alle Nazioni ed al mondo intero.

Sale, le 24 janvier 1941

Avec quels sentiments écoutes-tu chaque jour la lecture des bulletins de guerre?

En juin 1940, l'Italie se mobilisa contre l'Angleterre et la France; en novembre, elle déclara la guerre à la Grèce. Les raisons de cette guerre sont claires: quand l'Italie, en 1935, alla en Afrique pour la conquête de son Empire, l'Angleterre, qui possède de très vastes colonies, se mit à la tête de 52 Nations pour lui imposer des sanctions dans le seul but d'arrêter sa glorieuse avancée. Cependant, à cette occasion, le Duce déclara au peuple italien que « Nous tiendrons bon! » Et ce fut bien le cas. L'Italie vainquit ainsi la guerre et eut son Empire; elle gagna aussi la bataille de l'autarcie sur le plan économique. C'est alors que l'Angleterre, qui s'était emparée injustement des clés de la Méditerranée, du détroit de Gibraltar, de Malte et du Canal de Suez, se mit à entraver le commerce que l'Italie entretenait avec son Empire; elle prétendait même être payée copieusement chaque fois que des bateaux italiens devaient passer le Canal de Suez pour se rendre en Éthiopie. La France aidait aussi l'Angleterre dans toutes ses actions anti-italiennes et possédait des terres qui, à l'évidence, appartenaient à l'Italie: Nice, la Savoie, la Corse. L'Italie fut ainsi contrainte de déclarer la guerre à ces nations.

Sept mois sont passés depuis lors; sept mois de sacrifice, de travail silencieux de la part de tout le peuple italien qui sait bien que le moment est venu de revendiquer ses droits; sept mois d'âpres combats et d'héroïsme de la part des soldats italiens.

Depuis le premier jour d'école, nous, les élèves de l'Institut du Sacré-Cœur, nous nous réunissons pour écouter la lecture du bulletin de guerre.

J'attends chaque jour avec angoisse le moment où me parviennent les nouvelles du front, joyeuses ou tristes, et j'apprends ainsi de quel héroïsme sont capables les soldats. J'exulte et me réjouis avec eux lorsque j'entends qu'ils ont gagné et je pleure avec eux quand je sais qu'ils ont subi des pertes. Chaque jour, j'arrête mes pensées et je m'incline avec respect devant les victimes, je prie le Seigneur pour qu'il les accueille au Paradis; je m'approche aussi des blessés et les conforte par la prière en les soignant avec mon affection de chrétienne et d'Italienne. Tels sont les sentiments qui m'animent lorsque j'entends la lecture des bulletins de guerre. Mais je ne crois pas être la seule à les éprouver puisque la lecture du bulletin se déroule toujours dans un silence religieux, et que le visage de mes camarades trahit une émotion et une compassion, comme si elles écoutaient quelque chose de sacré. L'Italie gagnera sûrement cette guerre parce qu'elle compte bien sur l'appui du Seigneur. Dans ce but, le 2 février, sur l'initiative du Saint-Père et en accord avec le gouvernement italien, aura lieu au Sacré-Cœur une consécration solennelle dédiée aux familles et aux soldats italiens. Quelle consolation pour nos soldats!

Le Sacré-Cœur ne manquera pas de s'émouvoir d'une telle expression de foi, et d'exaucer nos vœux, en donnant la victoire à notre Patrie et la paix aux familles, aux Nations et au monde entier.

Sale, 10 febbraio 1941

L'asse Roma-Berlino

L'Italia e la Germania sono le nazioni più povere del mondo. Sono abitate da popoli giovani e ingegnosi, ma furono sempre turbati da popoli forti e ricchi, cioè dagli Inglesi e dai Francesi i quali cercano di soffocare l'Italia e di impadronirsi delle chiavi del Mediterraneo. Queste due nazioni si trovarono sole di fronte all'Inghilterra e alla Francia e così, siccome fra i poveri è facile intendersi, i due popoli formarono l'asse Roma-Berlino e dichiararono la guerra all'Inghilterra e alla Francia. Gli avvenimenti, ormai, interessano tutti il mondo. La nostra piccola mente si smarrisce e il nostro cuore batte, ma non dobbiamo perderci d'animo, perché abbiamo la certezza che l'Italia dopo la guerra stenderà ancora più luminosa sulle tenebre e sulle rovine la stella che richiama i popoli sulla strada della salvezza.

Il popolo italiano non amerà e non benedirà mai abbastanza il nostro Duce il quale cerca di fare dell'Italia la dominatrice del Mediterraneo.

Sale, 14 febbraio 1941

Ludi Juveniles Giovane Italiana

Doveri, aspirazione e voti della Giovane Italiana mentre la Patria è in armi

Nel giugno del 1940, l'Italia sorse in armi contro l'Inghilterra e la Francia; nel novembre dichiarò guerra anche alla Grecia. Sono passati otto mesi, otto mesi di sacrificio, di lavoro silenzioso e disciplinato da parte di tutto il popolo italiano che capisce essere giunto il momento della rivendicazione dei propri diritti, otto mesi di aspri combattimenti e di eroismi da parte dei soldati e di tutto il popolo italiano.

I nostri bravi e ardenti giovani, appena la Patria li chiama, corrono al campo con il moschetto in mano. E le Giovane Italiane, che non possono vestire l'uniforme del soldato, che cosa possono fare per la nostra Patria? ... Prima di tutto devono credere tutto ciò che dicono i nostri Superiori, aver fede nella vittoria, perché l'Italia lotta per la giustizia contro l'egoismo.

La vittoria non mancherà, l'ha detto il Duce, perché noi Italiani siamo un popolo che cresce e che marcia verso il più radioso avvenire.

Per questo ogni giorno devono innalzare al Signore le loro più ferventi preghiere, affinché conceda presto la vera e sospirata vittoria e faccia risplendere sulle tenebre e sulle rovine, seminate dalla barbarie e dal desiderio di oro, la stella d'Italia. Devono disimpegnare i propri doveri con onore per rendersi degne dell'Impero conquistato con tanto eroismo e con tanto slancio dai nostri fratelli e andare senza esitare e senza rispetto umano alla ricerca del ferro, lavorare assiduamente nella preparazione d'indumenti di lana per i nostri soldati, fare propaganda di patriottismo, accettare gioiosamente i piccoli sacrifici di questo tempo, studiare con più ardore, e soprattutto pregare perché l'Italia riporti presto la più sfolgorante vittoria.

Sale, le 10 février 1941

L'axe Rome-Berlin

L'Italie et l'Allemagne sont les nations les plus pauvres du monde. Elles sont habitées par des peuples jeunes et ingénieux, mais furent toujours menacées par deux peuples forts et riches, ces Anglais et ces Français qui cherchent à étouffer l'Italie et à s'emparer des clés de la Méditerranée. Ces deux nations se trouvent seules face à l'Angleterre et à la France, mais comme il est facile de se comprendre entre pays pauvres, elles se sont rapidement mises d'accord pour former l'axe Rome-Berlin et déclarer la guerre à l'Angleterre et à la France. Ces événements intéressent désormais le monde entier. Nos jeunes esprits se troublent et nos cœurs battent, mais nous ne devons pas douter, parce que nous avons la certitude qu'après la guerre, l'Italie répandra encore plus lumineuse sur les ténèbres et sur les ruines la lumière qui éclaire la route de leur salut.

Le peuple italien n'aimera et ne bénira jamais assez notre Duce qui cherche à faire de l'Italie la grande dominatrice de la Méditerranée.

Sale le 14 février 1941

Ludi Juveniles

Giovane Italia

Devoirs, aspiration et vœux de la Jeune Italienne quand la Patrie est en armes

En juin 1940, l'Italie prit les armes contre l'Angleterre et la France; en novembre, elle déclara aussi la guerre à la Grèce. Huit mois sont passés, huit mois de sacrifices, de travail silencieux et discipliné pour tout le peuple italien qui comprend que le moment est venu de revendiquer ses propres droits, huit mois d'après combats et d'héroïsme de la part des soldats et de tout le peuple italien.

Notre brave et ardente jeunesse court mousqueton à la main sur le champ de bataille aussitôt qu'elle est appelée par la Patrie. Et les *Jeunes Italiennes*, qui ne peuvent revêtir l'uniforme du soldat, que peuvent-elles faire pour notre Patrie?... Avant tout chose, elles doivent croire tout ce que leur disent nos Supérieurs, avoir foi en la victoire, parce que l'Italie lutte pour la justice contre l'égoïsme.

La victoire sera au rendez-vous, le Duce l'a bien dit, parce que nous, les Italiens, nous sommes un peuple qui croît et qui marche vers l'avenir le plus radieux.

C'est pourquoi elles doivent adresser au Seigneur les plus ferventes prières pour qu'il leur concède au plus vite la belle victoire tant espérée et qu'il fasse resplendir l'étoile de l'Italie sur les ténèbres et sur les ruines semées par la barbarie et la cupidité. Elles doivent assumer leurs propres devoirs avec honneur pour se rendre dignes de l'Empire conquis par nos frères avec autant d'héroïsme que d'élan et aller sans hésiter et sans égard pour quiconque à la recherche du fer, travailler assidûment à la préparation de vêtements de laine pour nos soldats, faire de la propagande patriotique, accepter joyeusement les petits sacrifices de ce temps, étudier avec ardeur et surtout prier pour que l'Italie remporte au plus vite la plus fulgurante des victoires.

Sale, 15 dicembre 1941

Parlate brevemente delle commemorazioni celebrate dal primo giorno di scuola fino ad oggi

Le commemorazioni avvenute dal primo giorno di scuola ad oggi sono :

28 ottobre – Marcia su Roma

Il 28 ottobre 1922 segnò l'inizio del nostro rinnovamento in ogni campo della multiforme attività umana, e come tale questo giorno deve essere ricordato con solennità da tutti gli Italiani. Nessun periodo di storia è stato mai così ricco di grandiosi eventi nell'Italia e all'estero. Quando le Camicie nere, agli ordini del Duce si levarono a rivoluzione, l'Italia era in preda a violente discordie interne. Si mirava alla distruzione delle famiglie, della religione, della Patria, accecati dalla pazza idea comunista, la quale avrebbe voluto fare dell'Italia una nazione asservita ai bolscevichi Russi. La marcia su Roma così valse a ristabilire l'ordine, a ridare dignità al lavoro, a riportare in onore la religione, a rinsaldare i vincoli della famiglia, a fare rinascere nei cuori l'orgoglio di poter servire la Patria con le opere di pace così come i combattenti l'avevano servita sui campi di battaglia, facendo olocausto della loro vita.

Da 20 anni i figli d'Italia, rinati con il fascismo, godono la pace interna, la sicurezza della vita e gioiscono del rapido rifiorire della loro coscienza e del loro lavoro disciplinato e costante. A tutti il Duce ha assegnato un sacro rimo dovere da compiere: quello dolce e inviolabile di dare la propria piccola opera, la propria modesta anima, alla grandezza della Patria.

29 ottobre – IV annuale della G.I.L.⁷

Sono trascorsi quattro anni da cui il Duce istituì la G. I. L. L'inizio del IV anno della G.I.L. trova la patria in armi, intenta a forgiare il suo avvenire con un popolo intero in marcia verso la vittoria, che coronerà certamente questa guerra giusta e decisiva. In questo giorno tutti i giovani della G.I.L. rinnovano al Duce la promessa che le generazioni del Littorio sapranno essere degne di ogni cimento, per la grandezza della Patria risorta.

Il 4 novembre – La vittoria del 1918

Il 4 novembre l'Italia rievoca con sano orgoglio la fulgida Vittoria riportata sul nemico nella Guerra Modiale. E insieme all'annuale glorioso essa celebra pure il Milite Ignoto, che simboleggia l'apoteosi del soldato italiano, del suo eroismo, delle sue virtù guerriere. La salma, che è deposta sull'altare della Patria in Roma, appartenne ad un caduto del quale è rimasto sconosciuto il nome; e noi onoriamo in essa tutti gli eroi che nella Grande Guerra si immolarono per la Patria.

Commemorando la sacra data della Vittoria, eleviamo un pensiero ai nostri soldati, ancora una volta in armi, sulle vie del cielo, della terra, del mare e seguiamoli con le nostre preghiere, con la nostra gratitudine e col nostro amore. Rendiamoci degne dei loro sacrifici, affinché quando l'esercito vittorioso sflerà per le vie della Patria, noi, a fianco di quei prodi, possiamo dire: Anche noi siamo degne di vivere questa meravigliosa giornata.

⁷ Gioventù Italiana del Littorio.

Sale, le 15 décembre 1941

Parlez brièvement des commémorations célébrées du premier jour d'école à aujourd'hui

Les commémorations survenues du premier jour d'école à aujourd'hui :

28 octobre – Marche sur Rome

Le 28 octobre 1922 marqua le début de notre renouvellement dans tous les multiples domaines des activités humaines, et ce jour doit être rappelé comme tel, avec solennité, par tous les Italiens. Aucune période historique n'a jamais été aussi riche en événements grandioses autant en Italie qu'à l'étranger. Quand les Chemises noires, aux ordres du Duce, proclamèrent la révolution, l'Italie était en proie à de violentes disputes internes. Ceux qui visaient la destruction des familles, de la religion, de la Patrie, étaient aveuglés par la folle idée communiste qui aurait voulu faire de l'Italie une nation asservie aux bolcheviques russes. La Marche sur Rome permit donc de rétablir l'ordre, de redonner sa dignité au travail, de remettre la religion à l'honneur, de rétablir les liens des familles, de faire renaître dans les cœurs l'orgueil de pouvoir servir la Patrie avec des œuvres de paix, comme les combattants l'avaient servie sur les champs de bataille, en faisant holocauste de leur vie.

Depuis 20 ans, les enfants d'Italie, régénérés par le fascisme, jouissent de la paix intérieure, de la sécurité de la vie et profitent du joyeux bourgeoinement de leur conscience et de leur travail discipliné et constant. Le Duce leur a assigné à chacun un devoir sacré à accomplir : le devoir doux et inviolable de donner leur petite œuvre et leur modeste âme à la grandeur de la Patrie.

29 octobre – IV^e anniversaire de la G.I.L. [Jeunesse italienne du *Littorio*]

Quatre ans sont passés depuis la décision du Duce d'instituer la G.I.L. Le début de la IV^e année de la G.I.L. trouve la Patrie en armes, bien décidée à forger son avenir autour d'un peuple qui marche unanimement vers une victoire qui couronnera certainement cette guerre juste et décisive. En ce jour, tous les jeunes de la G.I.L. renouvellent au Duce la promesse que les générations du *Littorio* sauront être dignes de chaque épreuve, pour la grandeur de la Patrie ressuscitée.

Le 4 novembre – La victoire de 1918

Le 4 novembre, l'Italie se rappelle avec un bel orgueil de l'éclatante Victoire remportée sur l'ennemi dans la Guerre Mondiale. Et en même temps que le glorieux anniversaire, elle célèbre aussi le Soldat Inconnu, qui symbolise l'apothéose du soldat italien, de son héroïsme, de ses vertus guerrières. L'identité de la dépouille mortelle, déposée sur l'autel de la Patrie à Rome, est restée inconnue ; et nous honorons en elle tous les héros de la Grande Guerre qui s'immolèrent pour la Patrie.

En commémorant la date sacrée de la Victoire, nous dédions une pensée à nos soldats, encore une fois en armes, sur les voies du ciel, de la terre, de la mer et nous les suivons avec nos prières, avec notre gratitude et avec notre amour. Rendons-nous dignes de leurs sacrifices, afin qu'au moment où défilera l'armée victorieuse dans les rues de la Patrie, nous puissions dire, à côté de ces braves : Nous aussi, nous sommes dignes de vivre cette merveilleuse journée.

11 novembre – La nascita di Vittorio Emanuele re d'Italia. 1869

L'11 novembre celebra la nascita di Vittorio Emanuele III, il quale è riuscito a compiere il suo destino esercitando rigidamente e compiutamente il suo dovere. Ecco a lui, dopo tanti anni di religiosa osservanza del suo compito, il destino ubbidisce. Ecco che dopo tanti anni di abnegazione silenziosa, egli ha la più bella sorte e si mostra degno. la sua assunzione al trono fu accompagnata da straordinari segni. Quando suo padre cade assassinato, egli che navigava sul Mediterraneo. su una nave ebbe l'annuncio funebre e sulla nave divenne Re d'Italia. E il Re eletto dal destino in un giorno di lutto è esaltato dal destino in un giorno di vittoria.

18 novembre 1935 – Le sanzioni

Ricorre in tale giorno la data delle sanzioni decretate da 52 Stati alla chiara Italia di Mussolini. Al criminoso assedio economico i 45 milioni di cittadini ancor oggi sorgono in piedi per gridare ad una sola voce – Vinceremo! –

Oggi ancora una volta Italia, con fierezza romana ha accettato la sfida del nemico per rivendicare la sua libertà spirituale e politica. Agli ordini del Re e del Duce il popolo italiano darà ogni possibile contributo alla resistenza civile e bellica, a costo di ogni sacrificio per il bene di tutti. Per la grandezza dell'Italia fascista anche noi sapremo fieramente rispondere: – Presente! –

5 dicembre – Balilla. 1746

La prepotenza austriaca si credeva di aver già domata la superba città di Genova, degna figlia di Roma. Bastò solo un ciottolo ed una frase ad un piccolo Balilla, perché ritornassero la pace e la vittoria in tutta l'Italia. A questo bravo ragazzo che liberò la Patria da un grave pericolo, gloria e onore!

18 dicembre 1935 – La giornata della Fede

Sono trascorsi 6 anni dal giorno in cui gli Italiani iniziarono l'offerta dell'oro alla Patria, come risposta all'iniquo assedio economico di 52 Stati. L'offerta ebbe principio con il dono delle fedi sacrificando sull'altare della patria gli emblemi sacri della cerimonia nuziale. l'esempio venne dai nostri Sovrani, primi sempre a raccogliere le grandi idee. La giornata della Fede divenne così, in questo comune slancio che affratellò le donne italiane dalla Regina Imperatrice alla più umile popolana, solenne dimostrazione della ferrea compattezza della nostra nazione.

11 novembre – La naissance de Victor Emmanuel roi d'Italie. 1869

Le 11 novembre célèbre la naissance de Vittorio Emanuele III, qui est parvenu à réaliser son destin en accomplissant son devoir avec rigueur. Voilà donc que le destin lui obéit après tant d'années d'observation religieuse de son devoir. Voilà qu'après tant d'années d'abnégation silencieuse, il a de la chance et s'en montre digne. Son accession au trône fut accompagnée de signes extraordinaires. Quand son père tomba assassiné, alors qu'il naviguait sur la Méditerranée, c'est sur un bateau qu'on lui fit l'annonce funèbre et c'est sur un bateau qu'il devint Roi d'Italie. Et le Roi élu par le destin un jour de deuil est célébré par le destin un jour de victoire.

19 novembre 1935 – Les sanctions

Ce jour correspond à la date des sanctions décrétées par 52 États contre l'honnête Italie de Mussolini. À cet assaut économique criminel, les 45 millions d'Italiens répondent aujourd'hui encore en criant debout, d'une seule voix: – Nous vaincrons! –

Aujourd'hui, encore une fois, l'Italie a accepté avec une fierté romaine le défi de l'ennemi pour revendiquer sa liberté spirituelle et politique. Aux ordres du Roi et du Duce, le peuple italien contribuera autant que possible à la résistance civile et guerrière, sans craindre de se sacrifier pour le bien de tous. Pour la grandeur de l'Italie, nous aussi nous saurons fièrement répondre: – Présents! –

5 décembre – *Balilla*. 1746

L'arrogance autrichienne croyait avoir maté la superbe cité de Gênes, digne fille de Rome. Il suffit d'un seul caillou et d'une phrase à un jeune *Balilla* pour faire revenir la paix et la victoire dans toute l'Italie. Gloire et honneur à ce brave garçon qui libéra la Patrie d'un grave danger!

18 décembre 1935 – La journée de la Foi

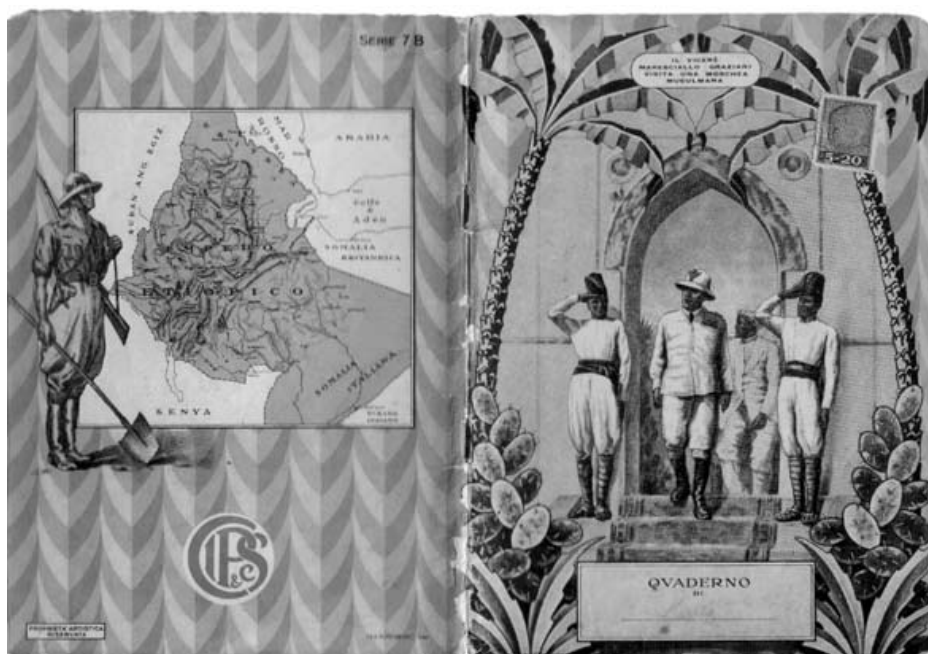
Six ans ont passé depuis le jour où les Italiens commencèrent l'offrande de l'or à la Patrie comme réponse à l'inique assaut économique des 52 États. L'offrande commença par le don de la Foi en sacrifiant sur l'autel de la patrie les emblèmes sacrés de la cérémonie nuptiale. L'exemple vint de nos Souverains, toujours prêts à bien accueillir les grandes idées. De par cet élan qui rassembla les femmes italiennes de la Reine Impératrice à la plus humble femme du peuple, la journée de la Foi devint ainsi une manifestation solennelle de la solide unité de notre nation.

Ludi Juveniles

*Con generosa mano la patria in armi ricambia amorosamente,
con l'assistenza alle spose e ai bimbi, i sacrifici dei combattenti*

L'Italia galleggia fra gli Stati minacciosi che tentano di affondarla nel suo mare, ma come un giorno la barca, sulla quale si trovava Gesù, benché abbattuta dalla tempesta giungeva tranquilla al porto, così i nostri valorosi soldati, balzati in piedi come un sol uomo, faranno calmare i marosi e ci daranno la pace nella giustizia. L'Italia conta e valuta i sacrifici dei suoi figli che lottano e di quelli che rimangono a casa senza aiuto e sovviene gli uni e gli altri. Alle spose ed ai figli dei combattenti la Patria pensa amorosamente e come madre generosa. Essa li aiuta con larghi sussidi, ricovera gli ammalati negli ospedali, negli ospizi, nelle cliniche, nei sanatori, e procura le medicine, permette ai bimbi la continuazione agli studi, esentandoli dal pagamento delle tasse.

Con l'O.N.M.I.⁸ trattiene i piccoli durante la giornata nei nidi e negli asili ben custoditi e sorvegliati, ne cura la pulizia e l'educazione, mentre le loro madri possono dedicarsi con tranquillità ai loro lavori. Anche noi, Giovani italiane, cooperiamo al benessere delle famiglie dei soldati, facendo per loro qualche piccolo lavorino, e aiutando i soldati stessi, prima con la preghiera, che quotidianamente innalziamo a Dio per loro, poi raccogliendo per essi lana, sigarette, marmellata e liquori. Così collaborando, infondiamo più coraggio ai soldati che combattono per la vittoria finale.



Quaderno di Lidia Bernardazzi

⁸ Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

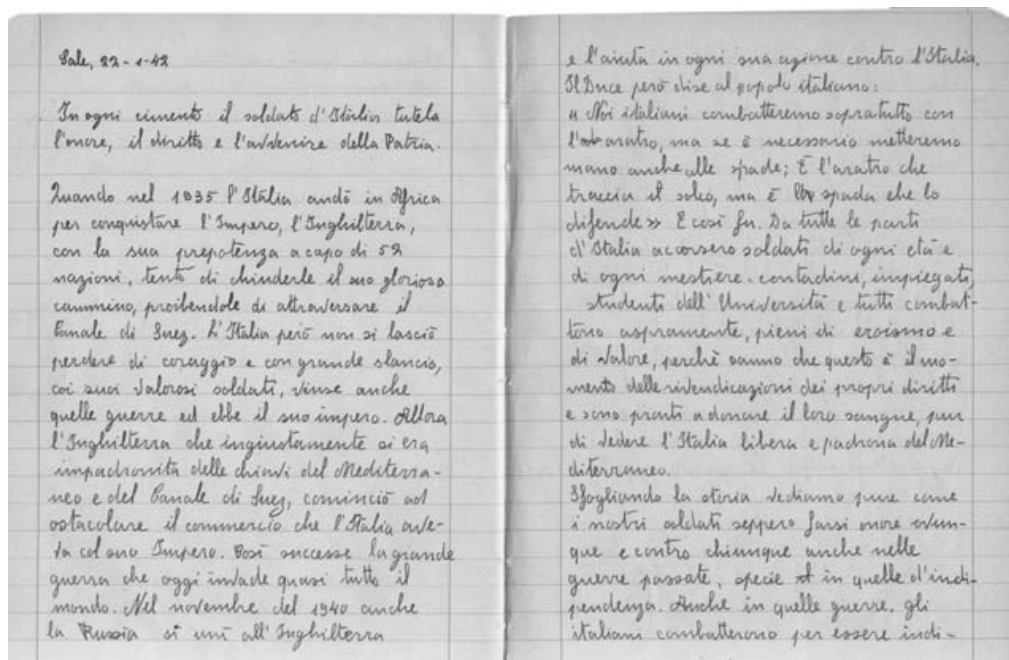
Sale, le 14 février 1942

Ludi Juveniles

Avec générosité, la patrie en armes compense amoureusement les sacrifices des combattants par son assistance aux épouses et aux enfants

L'Italie navigue entre les États menaçants qui tentent de la couler dans sa mer, mais comme un jour la barque sur laquelle se trouvait Jésus rejoignit tranquillement le port alors qu'elle avait été abattue par la tempête, nos valeureux soldats, surgis comme un seul homme, feront calmer les lames et nous donneront la paix dans la justice. L'Italie compte et évalue les sacrifices de ses fils qui luttent et de ceux qui restent à la maison sans aide et subviennent aux besoins des uns et des autres. La Patrie pense avec amour, comme une mère généreuse, aux épouses et aux fils de combattants. Elle les aide avec de larges subsides, place les malades dans les hôpitaux, les hospices, les cliniques, les sanatoriums, et procure les médicaments, elle permet aux enfants de poursuivre leurs études en les exonérant du paiement des taxes.

Avec l'O.N.M.I. [Œuvre Nationale de la Maternité et de l'Enfance], elle garde les petits durant la journée dans des crèches ou des jardins d'enfants bien entretenus et surveillés, elle s'occupe de leur hygiène et de leur éducation pour que leurs mères puissent travailler avec tranquillité. Nous aussi, *Jeunes Italiennes*, nous coopérons au bien-être des familles des soldats, en leur faisant quelques petits travaux, et en aidant les soldats eux-mêmes, par nos prières, que nous adressons tous les jours à Dieu, puis en récoltant de la laine, des cigarettes, de la confiture et des liqueurs. C'est ainsi, par notre collaboration, que nous insufflons plus de courage aux soldats qui combattent pour la victoire finale.



Cahier de Lidia Bernardazzi

BREVE «GUIDA» ALLA LETTURA DEI COMPONENTI DI LIDIA BERNARDAZZI
[Bref «guide» de lecture des compositions de Lidia Bernardazzi]

4 novembre

Come spiega l'autrice nelle prime righe del componimento, il 4 novembre di ogni anno veniva commemorata in Italia la fine della Grande Guerra. Il regime di Mussolini ricordava con solennità quella ricorrenza, che costituiva l'occasione per celebrare, con la vittoria nella Prima Guerra mondiale, anche la potenza militare dell'Italia fascista.

Nel testo sono enumerate le organizzazioni paramilitari in cui erano inquadrati i giovani italiani. Con la legge del 3 aprile 1926 venne istituita l'Opera Nazionale Balilla⁹ (ONB), che organizzava i ragazzi dagli otto ai diciotto anni. Nel 1937 l'ONB venne assorbita dalla Gioventù Italiana del Littorio (GIL), posta alle dirette dipendenze del segretario del Partito Nazionale Fascista. I bambini e le bambine dalla nascita agli otto anni erano «Figli della lupa»; i ragazzi dagli otto ai 14 «Balilla» e dai 14 ai 18 «Avanguardisti». In seguito diventavano «Giovani fascisti». Le ragazze facevano parte di organismi analoghi: «Piccole italiane», «Giovani italiane» e «Giovani fasciste».

I ragazzi e le ragazze inquadrati nella GIL dovevano vestire la divisa e partecipare a esercitazioni militari. Erano inoltre sottoposti a un vero e proprio indottrinamento politico, attraverso il quale venivano loro insegnati i principi fascisti e i motti conati da Mussolini. La GIL svolse anche una vasta attività ricreativa, sportiva e assistenziale,

⁹ *Balilla* è un nome proprio, vezzeggiativo di *Battista*. Trae la sua origine da Giovanni Battista Perasso, il ragazzo che nel 1746 diede inizio all'insurrezione dei Genovesi contro gli occupanti austriaci.

mediante l'organizzazione di colonie estive marine e montane.

4 novembre

En Italie, le 4 novembre est la date de commémoration de la fin de la Grande Guerre. Sous le régime fasciste, des organisations paramilitaires encadraient la jeunesse: l'Œuvre nationale Balilla (créée en 1926) pour les jeunes de 8 à 18 ans, absorbée en 1937 dans la Jeunesse italienne du Littorio, dépendant directement du secrétaire du Parti national fasciste. Jusqu'à 8 ans, filles et garçons étaient des «Enfants de la Louve», puis de 8 à 14 ans, les garçons étaient des «Balilla», de 14 à 18 ans, des «Avant-Gardistes», puis des «Jeunes fascistes». De leur côté, les filles étaient successivement des «Petites Italiennes», des «Jeunes Italiennes» et des «Jeunes fascistes».

**Come intendi compiere i tuoi doveri
per essere una buona Piccola Italiana
agli ordini del Duce?**

Anche in questo componimento Lidia Bernardazzi fa riferimento all'organismo giovanile nel quale era inquadrata: le «Piccole italiane» (si veda l'introduzione al componimento precedente). A conferma di quanto fosse efficace l'opera di indottrinamento dei giovani, valga la citazione della formula che compare nel testo: «credere, obbedire, combattere», conata da Mussolini nel 1937 come motto della GIL (Gioventù Italiana del Littorio).

Questo breve componimento si conclude con una frase che riflette assai bene i due ruoli che il fascismo assegnava alle donna nella società: moglie e madre. Tale principio fu reso operativo attraverso una serie di provvedimenti legislativi discriminatori nei confronti delle donne: preclusione dell'accesso ad alcune carriere professionali (1923 e 1927), scioglimento dell'associazione nazionale per le donne (1926), salari femminili inferiori della metà rispetto a quelli maschili (1927), riforma del diritto di famiglia secondo cui la donna era obbligata alla fedeltà al marito anche dopo la separazione legale, tutti i beni della moglie passavano al marito, e, se questi moriva, ai figli (1938). Parallelamente ai decreti restrittivi nei confronti delle donne, vennero create alcune istituzioni e ricorrenze in favore della madre: ONMI – Opera Nazionale Maternità e Infanzia per l'assistenza alle madri bisognose e ai bambini abbandonati (1925)¹⁰, Giornata della Madre e del fanciullo (1933), premi per le donne più prolifiche (1938).

Comment comptes-tu...

Cet extrait illustre bien le statut de la femme sous le fascisme: l'épouse et la mère. Un certain nombre de dispositions discriminatoires ont été promulguées contre les droits des femmes alors même que le régime a créé l'Œuvre nationale Maternité et Enfance pour assister les mères dans le besoin et les enfants abandonnés.

¹⁰ Le norme più importanti sulla cui applicazione l'ONMI doveva vigilare erano quelle concernenti la tutela della maternità delle lavoratrici, l'assistenza e tutela degli illegittimi abbandonati e la tutela del lavoro della donna e del fanciullo.

Perché nelle nostre preghiere quotidiane non dimenticate il Re, il Duce e la Patria?

Il tema assegnato a Lidia dalla sua insegnante – una religiosa – rimanda in un certo senso all'accordo tra l'Italia e il Vaticano, che mise fine alla *questione romana*, risalente all'epoca risorgimentale.

Come ricorda Candeloro, «*il fascismo della prima ora tenne per circa due anni un atteggiamento fieramente anticlericale, condiviso dallo stesso Mussolini*»¹¹. Dopo il suo avvento al potere, egli cercò tuttavia di operare un avvicinamento al Vaticano, sfociato appunto nei *Patti lateranensi* del 1929. Questa operazione politico-diplomatica ebbe l'indubbio effetto di avvicinare le masse cattoliche al fascismo.

Il clima di distensione inaugurato dalla *Conciliazione* conobbe tuttavia momenti difficili, che emersero con particolare vigore nel 1937, quando le attività dell'Azione Cattolica furono turbate da frequenti provocazioni e minacce da parte dei fascisti, e nel 1938, con la promulgazione delle leggi razziali invise alle gerarchie ecclesiastiche.

Il titolo di questo componimento mostra però l'altra faccia della medaglia: quella che indica come, al di là delle scaramucce e dei dissidi più o meno profondi tra gerarchie ecclesiastiche e vertici del PNF, il clero continuasse fino all'ultimo a considerare opportuno assecondare il regime, o almeno non mostrarsi ostile, e ritenesse utile infondere nei giovani sentimenti in un certo senso «religiosamente patriottici».

¹¹ G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna. Il fascismo e le sue guerre*, Milano, Feltrinelli, 1988, p. 237.

Le considerazioni sulla certezza che il duce e il re si adopereranno per mantenere l'Italia lontano dalla guerra (il componimento è dell'inizio del 1940: l'Italia entrerà nel conflitto unicamente nel maggio di quell'anno) illustrano una volta di più l'efficacia della propaganda.

Pourquoi n'oubliez-vous jamais...

Le thème que Lidia a dû traiter ici rappelle les Accords de Latran de 1929 qui scellèrent un rapprochement entre l'Église catholique et le régime fasciste. Ainsi, malgré des tensions persistantes, notamment au moment de l'adoption des lois raciales, le clergé demeura jusqu'au bout fidèle au régime fasciste. Rappelons aussi que le 2 février 1940, l'Italie n'était pas encore entrée en guerre.

La X campagna nazionale antitubercolare

Tra i provvedimenti di carattere sociale che ebbero un impatto propagandistico importante vi fu la campagna antitubercolare promossa dal Governo fascista. Il componimento di Lidia Bernardazzi conferma come anche i provvedimenti sanitari dello Stato fossero oggetto di un'ampia pubblicità – veicolata anche dalla scuola – e coinvolgessero direttamente le masse in azioni concrete di sostegno e di partecipazione personale diretta da parte dei cittadini.

La X^e campagne nationale...

On voit là que même les mesures sanitaires faisaient l'objet d'une intense propagande fasciste.

Con quali sentimenti ascoltati ogni giorno la lettura del bollettino di guerra?

Con questo componimento siamo ormai entrati nel periodo in cui anche per gli italiani è iniziato il conflitto. Nel suo famoso discorso del 10 giugno 1940, Mussolini annunciò dal balcone di Palazzo Venezia l'entrata in guerra dell'Italia contro Gran Bretagna e Francia, definite «democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia, e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.» Il duce si riferiva naturalmente alle sanzioni imposte all'Italia nel 1935 dalla Società delle Nazioni in seguito all'invasione dell'Etiopia. Sebbene quel provvedimento fosse stato preso quasi all'unanimità (si erano astenuti soltanto Ungheria, Albania e Austria), il regime lo presentò come il frutto delle pressioni inglesi.

Ma i risentimenti dei fascisti verso Francia e Gran Bretagna non mancarono neppure negli anni seguenti. Basti pensare all'agitazione antifrancesa diffusasi in Italia nell'autunno del 1938, quando il governo fascista (Ciano si rese protagonista di un focoso discorso alla Camera) sollevò pubblicamente rivendicazioni irredentiste nei confronti di Corsica, Nizza e Savoia.

Leggendo il componimento che segue ritroviamo in modo didascalico tutti gli elementi con i quali il governo legittimava una guerra contro Gran Bretagna e Francia.

Avec quels sentiments...

L'entrée en guerre de l'Italie fit exploser les ressentiments du régime à l'égard de la France et de l'Angleterre qui avaient été

favorables aux sanctions contre l'Italie au moment du conflit en Éthiopie (1935). Cet état de fait devait d'ailleurs se prolonger tout au long de la guerre.

L'asse Roma-Berlino

Con lo scoppio della Guerra Civile spagnola, Mussolini e Hitler, uniti nel sostegno a Franco, operarono un avvicinamento che sfociò, nell'ottobre del 1936, nell'accordo chiamato «Asse Roma-Berlino», che prevedeva, tra gli altri punti, l'impegno comune a lottare contro il bolscevismo e il riconoscimento tedesco dell'Impero d'Etiopia.

In questo caso l'esercizio letterario di Lidia Bernardazzi è consistito nel riportare sulle pagine del quaderno la visione stereotipata dei motivi che giustificarono l'entrata in guerra dell'Italia. In realtà, nel testo, dell'«Asse Roma-Berlino» non si parla; si fa piuttosto un riferimento indiretto al «Patto d'acciaio», siglato dalle due parti nel maggio del 1939, il quale prevedeva il coinvolgimento automatico di una delle due parti in un eventuale conflitto. Ciò che risulta interessante è la definizione che viene data dei due alleati: «le nazioni più povere del mondo». Una visione che riprende – almeno per quanto riguarda l'Italia – l'immagine di «nazione proletaria» tanto cara alla propaganda di regime e più volte sbandierata in contrapposizione a quella di «nazioni plutocratiche e borghesi» riferita a Gran Bretagna e Francia.

L'axe Rome-Berlin

La guerre civile espagnole provoqua un rapprochement entre Mussolini et Hitler qui se solda par l'axe Rome-Berlin

d'octobre 1936. Mais le texte parle surtout du pacte d'acier conclu en 1939. Il comprend aussi une accusation, courante sous le fascisme, à l'encontre de la France et de la Grande-Bretagne, celle d'être des «nations ploutocratiques et bourgeoises».

Ludi Juveniles¹² Giovane Italiana

Doveri, aspirazione e voti? della Giovane Italiana mentre la Patria è in armi

In questo scritto ricorrono alcuni temi già frequentati in componimenti precedenti: la giustificazione dell'entrata in guerra dell'Italia con la necessità di salvaguardare gli interessi nazionali, la fede nelle parole del duce e l'obbedienza verso i superiori, il riferimento alla preghiera per invocare l'aiuto divino «affinché conceda presto la vera e sospirata vittoria», l'eroismo dei giovani soldati. Il componimento si chiude con un appello alla disciplina cui sono chiamati gli Italiani in questo momento difficile.

Ludi Juveniles Giovane Italia

Ce texte évoque des joutes annuelles de culture fasciste et de sport réservées aux

¹² I *Ludi Juveniles* erano un saggio annuale di cultura fascista, arte e sport, al quale partecipavano, nelle province, gli iscritti di tutte le categorie e che aveva il suo epilogo a Roma, in una gara nazionale riservata agli Avanguardisti, ai Giovani Fascisti, alle Giovani Italiane e alle Giovani Fasciste. Analogamente alle esercitazioni ginniche, in quella occasione agli alunni di tutte le scuole italiane veniva proposto lo svolgimento di un componimento il cui tema proveniva direttamente da Roma. Tra i componimenti di Lidia Bernardazzi che qui pubblichiamo, ne figurano due di questo tipo: quello che segue e l'ultimo.

jeunes fascistes. On y retrouve la justification de l'entrée en guerre de l'Italie, la nécessité de défendre les intérêts nationaux et celle du devoir d'obéissance.

Parlate brevemente delle commemorazioni celebrate dal primo giorno di scuola fino ad oggi

Questo lungo componimento elenca le ricorrenze celebrate in epoca fascista. Si noterà innanzi tutto che l'ordine nel quale vengono presentate non rispecchia la cronologia storica, ma dà la priorità all'atto con cui prese inizio l'epoca fascista: la Marcia su Roma del 1922. Seguono altri eventi opportunamente selezionati in base al loro contenuto patriottico e al loro significato simbolico.

Interessante il riferimento alla giornata della fede (18 dicembre 1935). In quell'occasione milioni di cittadine e di cittadini donarono allo Stato la loro fede matrimoniale. Si trattò di una mobilitazione patriottica suscitata dalle sanzioni imposte all'Italia dalla SdN in seguito alla guerra d'Etiopia. La raccolta dell'oro e di oggetti preziosi fruttò più di 500 milioni di lire: un grande successo propagandistico e politico presentato da Mussolini come la prova dell'adesione delle masse alla sua politica di espansione.

Parlez brièvement des commémorations...

Ces commémorations font pleinement partie de la propagande fasciste. On notera que la liste commence par la date qui marque le début de la période fasciste, la Marche sur Rome de 1922.

Ludi Juveniles

Con generosa mano la patria in armi ricambia amorosamente, con l'assistenza alle spose e ai bimbi, i sacrifici dei combattenti.

Leggendo quest'ultimo componimento, non passerà inosservato l'arditissimo accostamento retorico tra la barca di Gesù che, in balia della tempesta, torna sicura all'approdo e la nazione italiana, minacciata dai flutti nemici.

Oltre ai temi già trattati in scritti precedenti, in questo testo troviamo nuovamente un riferimento al ruolo della donna e alla politica sociale del fascismo. Si noterà come, contrariamente al periodo antecedente lo scoppio della guerra, la donna viene presentata come un utile sostituto dell'uomo – impegnato a difendere la patria – in lavori riservati di norma ai maschi. Il regime provvede tuttavia alla cura dei bimbi attraverso l'ONMI¹³ e altre istituzioni statali.

Ludi Juveniles

Cette composition, écrite en pleine guerre, attribue un rôle nouveau à la femme, celui d'un utile substitut à l'homme, parti au combat, pour des tâches qui ne lui étaient pas réservées jusque-là.

¹³ Si veda la nota 2.